

passione. Deriva dal latino PASSIONE(M), formato su PASSUS participio passato del verbo PATI 'sopportare, patire' da cui assume il primo significato, già in età augustea, di 'affezione, perturbazione morale'. **1.** L'italiano, ricalcando il greco *páthos*, parola impiegata dai filosofi stoici per indicare la passività del subire, la assume fin dall'inizio del XIII secolo, nel significato di 'sofferenza fisica, patimento', rappresentata per antonomasia dalla Passione di Cristo, così descritta nel *Libro* di Uguccone da Lodi (visuto all'inizio del Duecento): «Per la nostra necessitate / [Cristo] sostene fiera passione / e grande tribulacione». **2.** Già alla fine dello stesso secolo si hanno attestazioni della parola nel significato più ampio di 'pena, turbamento interiore' nel *Libro de' Vizî e delle Virtudi* di Bono Giamboni (attivo a Firenze tra il 1261 e il 1292): «Chi vuol dunque esser verace figliuol di Dio, porti in pace le pene e le tribulazioni del mondo, [...] pensando che se sarà compagno di Dio nelle passioni, sarà suo compagno nelle consolazioni». **3.** La *passione* come sofferenza interiore può diventare talmente intensa da impossessarsi di chi la prova fino a comprometterne la razionalità e a far compiere azioni deplorevoli: passione incontrollabile è per esempio l'invidia in Guittone d'Arezzo (1235 ca.-1294): «Invidia è passione che arde sempre lo core, da cui molte offensioni son già venute senza diricta cagione [= giusta ragione]» (*Lettere*). **4.** Ma la passione travolgente più

celebrata nella storia letteraria italiana è senz'altro l'amore. L'accezione di 'forte sentimento amoroso', diffusa dagli inizi del Trecento soprattutto grazie alla riflessione filosofica e poetica di Dante, si rintraccia già nel volgarizzamento di Andrea da Grosseto dei *Trattati morali* di Albertano da Brescia (1268), espressa come vera e propria 'attrazione sessuale', quindi dell'amore carnale: «l'amore è una passione inata [= innata] che move del vedimento [= vista] e del temperamento e pensamento della forma dell'altro sexo, cioè all'uomo della femina, e a la femina, dell'uomo». Da condizione di passività e sopportazione la *passione* diventa forza motrice, impulso ad agire (il suo contrario è l'*impassibilità*); nel pensiero cristiano si fisserà l'equazione *passione/peccato*, quindi cedimento all'istinto della fermezza razionale, che darà luogo alle metafore della *tempesta*, del *turbine*, del *gorgo* delle *passioni* che trascinano gli esseri umani nella perdizione (come il vento infernale che scuote Paolo e Francesca nell'*Inferno* dantesco). **5.** Più recente il significato di 'propensione spiccata, inclinazione': «passione per i buoni» (Galeazzo Gualdo Priorato, 1606-1678), «la passione sua per i libri» (Pietro Verri, 1728-1797), fino alla «passione per la macchina» (Alberto Moravia, 1907-1990), da cui *passione* passa a indicare direttamente l'oggetto di tale predilezione in espressioni del tipo *i fiori sono la mia passione*, *la cucina è una sua passione*.

RAFFAELLA SETTI